

California-New York, 5.000 km in 100 giorni con una sedia a rotelle: è la sfida di Gabriel Cordell



«X Factor»
Asia Argento
in giuria con
Fedez, Agnelli
e Maionchi

La regista arruolata al tavolo della prossima edizione del talent show di Sky



Addio Elio
Pelù & friends
a Barolo
con Elio
e le Storie Tese

Il 9 giugno al festival «Collisioni» l'ultimo concerto «per sempre» della band

MACRO

ilmattino.it
macro@ilmattino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Dai nuovi scavi emerge lo scheletro di un uomo di 30-35 anni, con la gamba malata: zoppicava, forse per questo ha tentato tardi la fuga. Ha avuto in sorte una fine orribile e l'ha guardata in faccia, investito dalla furia bollente del Vesuvio che gli ha scagliato addosso, decapitandolo, un masso di 300 chili. Se verranno ritrovati resti di ceneri nelle narici si potrà dire che morì per asfissia

Pompei, l'ultimo fuggiasco

Carlo Avvisati

Cera da aspettarselo. Si sapeva che prima o poi, tra i crolli, le ceneri e i lapilli del cono, ovvero l'area della Regio V interessata dai nuovi scavi messi in cantiere dal direttore del parco archeologico di Pompei, Massimo Osanna, per fermare gli slittamenti dei cumuli cineritici sulla via di Nola, sarebbero spuntati fuori resti umani, tracce delle vittime uccise a Pompei dal Vesuvio nel 79 dopo Cristo. E così è stato.

Lo hanno rinvenuto, quello scheletro, all'incrocio tra il vicolo della casa detta della Nozze d'argento e l'altro vicolo, al quale, due settimane fa, è stato dato il nome «dei Balconi», per la considerevole quantità di case a due piani, balconate, laggiù individuate. Lo hanno trovato con il torace e la testa schiacciati sotto un pesante blocco di calcstruzzo, trecento chili. Forse una sezione dello stipite di una porta.

«Questo ritrovamento», dice Osanna, «rimanda al caso di uno scheletro rinvenuto da Amedeo Maiuri nella casa del Fabbro e oggetto di recente studio. Si tratta dei resti di un individuo claudicante, anche lui probabilmente impedito nella fuga dalle difficoltà motorie e lasciato all'epoca in esposizione dove venne trovato». Gli esami che si faranno sui resti accerteranno, verosimilmente, dunque, se la morte dell'uomo: circa trent'anni d'età, e appunto con i segni di infezione ossea sulle due tibie, venne provocata dalla muratura o a ucciderlo fu la sequenza di surge (un miscuglio di gas, di roccia e ceneri finissime) e «piroclastic flow» (masse gassose bollenti ad alta densità perché contenenti in sospensione grosse quantità di particelle solide) che scesero dal Vesuvio nelle prime ore del venticinque agosto del 79 dopo Cristo.

Nuvole velenose, bollenti, e gonfie di gas e lapilli finissimi, che tra le sette e mezza e le otto del mattino squassarono le città vesuviane e seppellirono uomini, animali e cose sotto cumuli di ceneri e lapillo, alti anche dieci metri, in alcuni casi. Trecento gradi e passa, la tem-

peratura delle nuvole di cenere e dei gas. Più di cento chilometri all'ora la loro velocità.

Se verranno ritrovati resti di ceneri nelle narici si potrà dire che quell'uomo morì per asfissia. Una morte atroce. Senz'aria. Con i gas cocenti e le ceneri a chiudergli la gola, a impedirgli il respiro. Lui che forse si era attardato ed era salito al primo piano della casa che abitava (o dove aveva trovato rifugio) cercando di salvarsi dalla pioggia di pietre e lapilli che, copiosi, gli avevano letteralmente «murato» ogni via di fuga: le porte e le finestre era state bloccate dall'esterno dai lapilli e, dall'interno, dai crolli. Magari l'uomo confidava che terremoti e pioggia infuocata si bloccassero giusto il tempo necessario a consentirgli di mettersi in salvo. Lui che per quella infezione alle tibie aveva anche difficoltà a camminare, avanzava come uno zoppo. E sui lapilli, poi, dove le gambe affondavano sino alle ginocchia. Ma non fu così.

Tra le sette e mezzo e le otto Pompei venne investita, in una veloce successione, da una serie di «nuvole». La quarta e la quinta iniziarono a provocare danni alle strutture; la sesta scivolò velocissima tra le strade della cittadina: avvelenando e bruciando i polmoni di chi, uomini e animali, ancora non era scappato. Poi ne vennero delle altre, ma la loro importanza dal punto di vista archeologico è insignificante, perché alle 8 del mattino di quel 25 agosto, sulla fertile pianura a sud del Vesuvio, ogni segno di vita era stata drammaticamente azzerata.

La testimonianza terribile di quella tragedia sta nella seconda lettera che Plinio il Giovane mandò allo storico Tacito che gli chiedeva notizie sulla morte dello zio, Plinio il Vecchio, accorso da Miseno nelle aree vesuviane per portare soccorso alle genti colpite dalla catastrofe. «Avresti potuto sentire i cupi pianti disperati delle donne», racconta Plinio «le invocazioni dei bambini, le urla degli uomini: alcuni con le grida cercavano di rintracciare i genitori; altri, i figli; altri, i rispettivi coniu-

gi». Era solo, quell'uomo negli ultimi istanti di vita? O aveva compagni, una moglie, dei bambini? Portava oro e argento con sé? Se, sì, quelle gioie dove sono adesso? Là vicino o sono state portate cento e cento metri distanti dalla violenza della nuvola? Chi lo sa. L'avanzare dello scavo darà risposte. E metterà altri tasselli nel mosaico storico-scientifico di questa «porta del tempo» unica al mondo che è Pompei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIO V Lo scheletro di una vittima dell'eruzione che ha distrutto Pompei, emerso durante gli scavi più recenti effettuati nel sito archeologico. Si tratta dei resti di un uomo di 35 anni, claudicante, investito da una nuvola piroplastica mentre, costretto ad attardarsi dal suo difetto fisico, si era voltato a guardare il Vesuvio.

A destra, il direttore del parco archeologico, Massimo Osanna



La mostra

Dal Mann alla Cina una storia infinita

«Pompeii. The infinite life»: nuova tappa cinese della mostra realizzata con i reperti del Mann: dopo il successo della prima tappa al Jinsha Archaeology museum di Chengdu (circa 600.000 visitatori in un mese di programmazione), dal primo giugno, al Qin Shi Huang Mausoleum museum di Xi'an prosegue il viaggio del progetto espositivo. Il pubblico cinese potrà conoscere le suggestioni della vita quotidiana nella città distrutta dall'eruzione del 79 d.C.

Teatri & Concerti



ASSOCIAZIONE
ALESSANDRO SCARLATTI

Questa sera ore 19,30
Museo Diocesano.
Ciclo fuori abbonamento
"La stagione del barocco".
Concerto de' Cavalieri, direttore Marcello Di Lisa,
violino solista Federico Guglielmo.
Musiche di Vivaldi.
Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti.

Teatro
Cinema
Danza
Musica



Legalmente www.legalmente.net

Milano
Tel. 02477971 - Fax 0247797244
Roma
Tel. 0637708486-424 - Fax 0637708415

Napoli
Tel. 0812473111 - Fax 0812473220
Lecce
Tel. 08322781 - Fax 0832278222